

## Felice Levini (n. 101/2001, p. 80)

RIPATRANSONE Il &ldquo;balcone delle Marche&rdquo; ha reso omaggio a Felice Levini con una mostra, curata da Mario Savini, dislocata in più sedi (Teatro Mercantini, Palazzo del Podestà, Sala Ascanio Condivi, Palazzo Municipale), per la quale l&rsquo;artista romano non ha rinunciato a portare grandi e significative opere che ancora una volta hanno evidenziato una ricerca coerente, in equilibrio tra concettualità, usi di nuovi media come la fotografia, dimensione performantica e narcisistica. Le sue opere a volte appaiono essenziali, altre ridondanti. Quasi sempre pervase di sottile e amara ironia, di impegno civile e politico, di voglia di guardarsi dentro per giungere ad una più consapevole conoscenza di sé, di una sorta di civetteria dello svelarsi e dell&rsquo;urgenza di partecipare al sociale con un immaginario critico. Una cosa è certa: il lavoro di Levini è fortemente motivato, mai banale; stimola ad una lettura approfondita; incuriosisce per la varietà delle formalizzazioni, la ricchezza dell&rsquo;iconografia in cui, però, si ritrova unità di stile, soprattutto nei temi dell&rsquo;eccesso e del disastro imminente sul nostro pianeta e sulle popolazioni che lo abitano. Luciano Marucci [«Juliet» (Trieste), n. 101, febbraio-marzo 2001, p. 80]